

Gli antichi strumenti musicali della tradizione bergamasca

# Valter Biella: homo faber e didatta

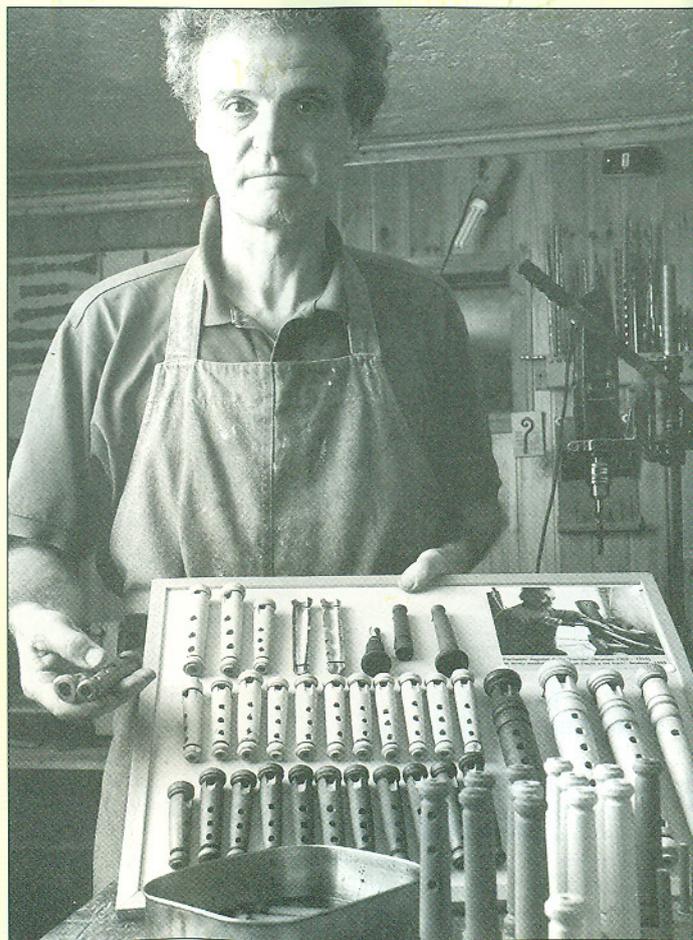
*Non solo baghèt, sivlì e sivolòcc, ma anche trombètta e trumbù, campanine e campane e altro ancora*

Dopo aver riscoperto, misurato, radiografato e studiato gli strumenti musicali tradizionali, Valter Biella li ha ricostruiti con una cura filologica maniacale, pezzo per pezzo, rispettando finanche il colore delle parti in legno chiare (e non nere, perché nel locale contesto storico arcaico il nero era ritenuto colore diabolico) nel suo attrezzato laboratorio in Bergamo.

Si è anche costruito degli appositi manometri per ottenere uniformità di pressione nella «baga». In tanti anni, ottocento pipe che sono andate in giro per il mondo. In provincia ne sono rimaste centocinquanta circa, sono utilizzate nei vari gruppi di Palazzago, Val Seriana e Val Brembana. In Valle Imagna il Biella ha avviato, con il patrocinio del Centro Studi Valle Imagna, un corso in cui insegna non solo a maneggiare e suonare *baghèt, sivlì e sivolòcc*, ma anche a comprendere il significato storico-esistenziale dell'operazione. Raccontando per esempio poetiche leggende di valle.

Lo frequentano persone di età e professioni diverse, dal ragazzino delle medie al pensionato. La motivazione è forte se sono disposti a impiegare ore di applicazione al sabato pomeriggio; li spinge non solo la curiosità ma anche il senso di appartenenza alla comunità, l'emulazione.

Su nove corsisti per la cornamusa, tre sono ragazze. Suonare subito tutti insieme creerebbe uno sfracello indescrivibile; dopo la dimostrazione prati-



Valter Biella nel suo laboratorio

ca Valter distribuisce i suoi allievi in ambienti lontani (lo strumento è nato per stare all'aria aperta) e poi corre da

uno all'altro per incoraggiare, suggerire, correggere l'impostazione. La difficoltà più grossa per i principianti è te-

nere sotto controllo la pressione della sacca, insufflando e schiacciandola tra l'ascella e l'avambraccio.

TEATRO COMUNITATIVO DI PIACENZA  
Per la sera di Sabato 17 Marzo 1855

PRIMO CONCERTO  
DEL CIECO FENOMENO  
**GIUSEPPE PICCHI**

Illustrissimo Signore,

Il rispettosissimo Capo-Comico Tommaso Massa, mantentore di sue promesse, si fa un dovere di annunciarle che in detta sera avrà luogo il Primo Concerto del CIECO Suonatore di ZUFFOLO RURALE, il cui nome è ormai un' elegia per finalismo destato in tutti i principali Teatri della Penisola.

Chi sia GIUSEPPE PICCHI, e quanta la sua abilità nell'uso del più umile Strumento da fiato, lo dissero quasi tutti i Giornali d'Italia. - Egli non usa né flauto, né clarinetto, né oboe, né tromba; ma un semplicissimo e rosso PIFFERO di legno, o TUSA RUSSECCATA; e pure per questo mezzo fa sentire le più care melodie dei nostri grandi Maestri. Privo della luce fin dalla nascita, egli è un vero miracolo nell'arte musicale, perciocché colla sola potenza del suo ingegno, è giunto a superare tali ostacoli e difficoltà da destare vera meraviglia.

Lo Spettacolo Serale verrà così distribuito:

Onde aderire alle brame di alcuni Mecenati del Teatro, la Drammatica Compagnia replicherà in tanto applausa Commedia, di tutto impegno della Prima Attrice,

**IL BIRICCHINO DI PARIGI.**

Dopo il primo Atto, il Cieco Giuseppe PICCHI, accompagnato dal proprio fratello, eseguirà i seguenti Pezzi: Primo - Introduzione dell'Opera

**RIGOLETTO**

Secondo:

**IL CARNEVALE**

DI

**SPINAZZANO**

CON VARIAZIONI.

Questa Recita è compresa nell'Abbonamento.

Per comodo dei Signori Accorrenti, il Teatro in detta Sera verrà aperto un'ora prima del solito.

BIGLIETTO D'INGRESSO - Platea Cent. 94. - Loggione Cent. 50.

Dopo il Secondo Atto, verranno dal medesimo PICCHI eseguiti altri due Pezzi; cioè:

Primo - Aria nell'Opera

**I MASNADIERI**

" Oh! mio castel paterno "

Secondo - Aria nell'Opera

IL

**TROVATORE**

" Di quella Pira "

che verrà ripetuta con Variazioni sullo stesso tema, composte dal Cieco.

La locandina di un concerto di Giuseppe Picchi

Alla fine del corso si recupera il momento collettivo. Il repertorio è quello tradizionalmente in uso per vari strumenti, facilmente orecchiabile, utilizzato anche dai campanari. Un piccolo manuale riunisce tutto l'essenziale. Nella stessa giornata anche il corso per flauti con otto partecipanti.

Dalle mani degli artigiani valdimagnini, che si costruivano il proprio tornio «a gamba» e altri utensili, uscivano diversi strumenti musicali, oltre che altri oggetti in legno per l'uso quotidiano. Il lavoro di uno di loro, Fortunato Angiolini (1909-1996), detto Fortunato, è stato fedelmente ricostruito e documentato in un DVD e in una bella pubblicazione del Centro Studi Valle Imagna. Le tipologie di flauti sono due: il sivlì a tre fori e il sivolòcc a otto.

Considerati a torto, soprattutto il primo, uno strumento-giocattolo (anche perché colorato con l'anilina di rosso) sono in grado invece, se intonati giusti e suonati da abili musicisti, di sprigionare suoni puliti e di grande suggestione. Ci sono strumenti rustici di fabbricazione apparentemente semplice, collaudati da secoli di pratica musicale empirica, che necessitano di sottili accorgimenti (fondati pur sempre su basi scientifiche) che fanno la differenza tra un esemplare e l'altro. L'interscambio tra musica popolare in senso ampio e musica colta è argomento intrigante che meriterebbe ben altri approfondimenti sul nostro Giòpi.

Polenti